

«Sono Giuliana Sgrena, giornalista del "manifesto". Sono venuta qui, a fine gennaio, per testimoniare la situazione di questo popolo, che muore ogni giorno, migliaia di persone sono in prigione, bambini, vecchi, donne sono violentate, e la gente muore ovunque, per strada, non ha più niente da mangiare, non ha più elettricità, non ha acqua, vi prego mettete fine all'occupazione, lo chiedo al governo italiano, al popolo italiano perché faccia pressione sul governo.



Giuliana Sgrena nel drammatico appello video realizzato dai suoi rapitori e inviato ad una agenzia

IL TESTO DELL'APPELLO CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

IN TV IL PRIMO ANGOSCIANTE APPELLO DELLA REPORTER SEQUESTERATA IN IRAQ. GLI 007: SAPPIAMO CHE E' VIVA. CRESCE LA PISTA DEL RAPIMENTO POLITICO

Giuliana in lacrime: «Salvatemi»

Chiesto il ritiro delle truppe. Berlusconi: c'è un canale aperto

SE QUESTA E' UNA DONNA

Barbara Spinelli

NON so se sia giusto guardare e riguardare in un video quel che abbiamo visto nelle ultime ore: Giuliana Sgrena imprigionata dai terroristi in una cella con pareti bianche senza finestre, umiliata, dimagrita, i capelli in disordine, spaventata a morte, gli occhi sgranati sulla notte in cui è stata gettata. Non so quanto quelle immagini servano alla sua sopravvivenza, anche se sembrano fornir la prova che è viva. Il film del suo denudamento e del suo strazio è un calice d'ebbrezza offerto ai sequestratori terroristi, dilata il piacere speciale che essi traggono dal filmare la vittima e diffondere il volto e le mani imploranti di una Giuliana così forte ieri, così sfigurata e supplicante oggi. Questo è così insopportabile e torvo, nella diffusione del film e in noi che lo coviamo con occhi disperatamente avidi, ma pur sempre avidi.

È un piacere di duplice natura, quello dei terroristi. Da una parte essi possono compiacersi del potere senza confini che possiedono sull'animo d'un essere umano, e in particolare su una donna che sanno indipendente: un animo

che vogliono mostrare di saper plasmare a piacimento, e che stanno degradando a grumo di sofferenza e lacrime. Dall'altro vedono noi tutti - padre, madre, fratello, uomo di Giuliana; e sullo sfondo noi cittadini e i politici italiani - che assistiamo impietriti, e abbiamo l'impressione d'un nulla trionfante, e siamo come complici di questo nulla fatto d'impotenza e non-pensiero. Nulla ha senso in quel che vediamo, se si considera che Giuliana era contro la guerra in Iraq ben prima della cattura. Nulla ha senso nel litigio tra politici sulle nostre truppe in Iraq, se ragioniamo serbando nella memoria tracce di quel filmato. Il film stesso è figura del nulla, verso cui tendono i mujahiddin-carcerieri e dentro cui precipitiamo tutti noi che procuriamo ebbro tumulto nei sequestratori, accettando di guardare la loro pornografia del terrore.

Comunque ora siamo di fronte al video, e con esso dobbiamo fare i conti provando nonostante tutto a pensare e capire, pur non giustificando. È una sensazione che non conoscemmo quando rapirono Moro, e leggevamo lettere e implorazioni scritte su fogli.

CONTINUA A PAGINA 10 SETTIMA COLONNA



COMPAGNI CHE SBAGLIANO

GRUPPO FIAT



CON MASERATI-ALFA NASCE IL POLO SPORTIVO
Stretta collaborazione tecnica e commerciale soprattutto in Usa

Bianco, Cassi e Monga A PAGINA 11

COLLOQUIO



«NON SI PUO' UMILIARE COSI' UNA PERSONA»
Il Cavaliere commosso
«Non sono gli stessi delle due Simone»

Augusto Minzolini A PAGINA 5

INTERVISTA



FASSINO: SALVARE UNA VITA E' LA COSA PIU' IMPORTANTE
«Il premier non speculi per coprire i deludenti risultati del suo governo»

Federico Geremicca A PAGINA 7

EMOZIONE E SPERANZA

Giuseppe Zaccaria

AUTATEMI, implora Giuliana Sgrena, le prime immagini della prigioniera italiana stanno facendo il giro del mondo e la mostrano come nessuno mai aveva visto un ostaggio italiano all'estero. Il video fatto recapitare l'altra sera all'ufficio di Baghdad della Apta ci mostra una donna spezzata, è netto, crudo, privo di fronzoli e guerriglieri armati, si vedono solo una scritta in sovrapposizione («mujaheddin senza confini»), una parete bianca.

La registrazione è stata montata in modo piuttosto grezzo dando l'idea di un canovaccio seguito inizialmente e poi superato dal «pathos» del momento, Giuliana comincia il suo appello in lingua francese e spesso guarda oltre l'obiettivo come chiedendo approvazione. Qualcuno vorrebbe interpretare l'uso del francese come un riferimento al sequestro della giornalista di «Libération» Florence Aubenas ma due spezzoni di frasi dei carcerieri dimostrano invece che uno di essi parla il francese e dunque vuole controllare ciò che la giornalista dice.

Il video s'interrompe più volte, Giuliana ripete il suo appello in italiano, non ci sono ultimatum da riferire e lei con grande intelligenza insiste sulle devastazioni che colpiscono la popolazione irachena: «La situazione è catastrofica, dove mettere fine all'occupazione, nessuno deve entrare in Iraq adesso». Poi l'appello al marito: «Pier solo tu mi puoi aiutare, fa vedere a tutti le foto che ho fatto ai bambini colpiti dalle cluster bomb». L'impressione è fortissima, soprattutto per chi aveva visto Giuliana fino a poche ore prima del sequestro. Però dietro l'emozione si affacciano anche considerazioni più confortanti: Giuliana è terribilmente scossa, ma sul piano fisico sembra in buone condizioni, ha potuto parlare nel suo stile, con le sue parole e dunque deve avere stabilito un colloquio con i sequestratori. Sigle a parte non pare trovarsi nelle mani di «politici». Questo ci autorizza a sperare.

DOPO IL MESSAGGIO TELEVISIVO IL SENATO APPROVA IL RIFINANZIAMENTO DELLA MISSIONE

«Volevo un segnale, non questo»

Il dolore del padre: ho paura che finisca male

ROMA. La giornata più drammatica dopo quella del sequestro. Ieri mattina è stato trasmesso il primo appello di Giuliana Sgrena, la giornalista del Manifesto rapita in Iraq. In lacrime la reporter ha chiesto aiuto al popolo italiano e al suo compagno per convincere il governo a ritirare le truppe.

Benacchio, Grignetti, Iacoboni, Novazio, Paci, Rampino, Ruotolo
E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 7

AL MANIFESTO

PIANTO E OTTIMISMO

In redazione fra i colleghi della rapita: «Ci fidiamo del governo»

Riccardo Barenghi A PAGINA 2

LE IMMAGINI

DRAMMATICO REALITY

Il minimalismo assoluto del video ne accentua l'impatto emotivo

Gianluca Nicoletti A PAGINA 3

TORINO 2006



UN ANNO ALLE OLIMPIADI
I personaggi, i numeri le curiosità dei giochi e il nuovo volto della città

LO SPECIALE DA PAGINA 19 A PAGINA 26

prestito dipendenti

a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 euro
a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde 800-929291

FORUS

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Pornografia dei sentimenti

Mi sfuggono le profonde esigenze informative che hanno indotto i tg del servizio pubblico a puntare una telecamera e un microfono sul signor Sgrena, scrutato nell'atto di seguire il video della figlia prigioniera, in modo da non farsi scappare nemmeno un rivolo dell'angoscia che emanava dal volto di quell'uomo anziano e prostrato. La gente vuole sapere? A furia di assecondarla nelle sue pulsioni più basse, si è ottenuto il bel risultato di farsi disprezzare dallo stesso pubblico in nome del quale vengono inscenati questi spettacoli di pornografia sentimentale. E comunque vedere non è sapere: non si possono applicare alla tv le regole della carta stampata, perché una cosa è affidare il racconto di un dramma privato al filtro del cronista, un'altra

mostrarlo in presa diretta, con tutta la crudezza che l'immagine reca con sé.

Poco importa che il padre della sequestrata avesse dato il suo assenso. Anche nel giornalismo dovrebbe valere la massima evangelica per cui non si fa al prossimo ciò che non vorresti fosse fatto a te. E mi permetto di dubitare che chi reggeva quella telecamera e quel microfono, così come chi ha ordinato loro di farlo e magari dopo gli ha pure detto «bravi!», sarebbe contento di veder gettate le proprie emozioni più intime in pasto a un pubblico informe. Fra l'autopsia di un'angoscia e una gag di «scherzi a parte» esiste ancora qualche differenza. Se non per chi le trasmette, almeno per chi è costretto a guardarle anche solo nel tempo necessario a trovare il telecomando.

